

## La raccolta di stampe calcografiche del Gabinetto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. I risultati di una prima ricognizione

*Il patrimonio cartografico del Gabinetto di Geografia conservato presso la Sezione di Geografia della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne dell'Università Sapienza di Roma è da tempo oggetto di una ricognizione sistematica volta alla descrizione, catalogazione e digitalizzazione dei documenti con l'obiettivo di recuperare e valorizzare un patrimonio per lungo tempo dimenticato. Durante tali operazioni sono state rinvenute alcune stampe calcografiche, la maggior parte delle quali edite dalla Calcografia Camerale romana, le quali sono state organizzate in una raccolta omogenea e hanno inaugurato gli studi di dettaglio sulle carte geografiche possedute. L'intero patrimonio cartografico, sebbene apparentemente disomogeneo e non strutturato, segue in realtà logiche ben precise di deposito e acquisizione. Gli studi in corso sono volti a ricostruire questo filo conduttore ripercorrendo la storia del Gabinetto di Geografia. Tale attività si inserisce all'interno del più ampio progetto di istituzione di un Museo di Geografia con l'intento di valorizzare e rendere noto questo patrimonio di beni documentali, saperi e storie dell'Istituto di Geografia, già Gabinetto, dell'Università Sapienza di Roma.*

### **The Collection of Chalcographic Prints from the Geography Cabinet of the Sapienza University of Rome. The Results of a First Recon**

*The cartographic heritage of the Geography Cabinet preserved at the geography section of the Modern letter and culture department's library of the Sapienza University of Rome has long been the object of a systematic research aimed at the description, cataloguing and digitization of documents with the aim of recovering and enhancing a long-forgotten heritage. During these operations, some chalcographic prints were found, most of which were published by the Roman Chamber Chalcography, which were organized into a homogeneous collection and inaugurated detailed studies on the geographical maps owned. The entire cartographic heritage, although apparently uneven and unstructured, actually follows very precise logics of storage and acquisition. The ongoing studies are aimed at reconstructing this common thread by retracing the history of the Geography Cabinet. This activity is part of the wider project of setting up a Geography Museum with the purpose of enhancing and making known a heritage of documentary assets, knowledge and stories of the Geography Institute, formerly the Cabinet, of the Sapienza University of Rome.*

### **La collection d'estampes en taille-douce du Cabinet de Géographie de l'Université Sapienza de Rome. Les résultats d'un premier repérage**

*Le patrimoine cartographique du Cabinet de Géographie conservé dans la section Géographie du Département de Littérature et Cultures modernes de l'Université Sapienza de Rome est depuis longtemps l'objet d'une enquête systématique visant à la description, au catalogue et à la numérisation des documents dans le but de sauver et de valoriser un patrimoine oublié depuis longtemps. Au cours de ces opérations, ont été trouvées des estampes en taille-douce, dont la plupart ont été publiées par la Chalcographie de la Chambre romaine ; elles ont été organisées dans une collection homogène et ont inauguré des études détaillées sur les cartes géographiques détenues. L'ensemble du patrimoine cartographique, bien qu'apparemment inégal et non structuré, suit en réalité des logiques très précises de stockage et d'acquisition. Les études en cours visent à reconstruire ce fil conducteur en retraçant l'histoire du Cabinet de Géographie. Cette activité fait partie du projet plus large de création d'un Musée de Géographie dans le but de valoriser et de faire connaître ce patrimoine d'actifs documentaires, de connaissances et d'histoires de l'Institut de Géographie, anciennement Cabinet, de l'Université Sapienza de Rome.*

**Parole chiave:** stampe calcografiche, patrimonio, cartografia storica, musei di geografia, organizzazione della conoscenza

**Keywords:** chalcographic prints, heritage, historical cartography, geography museum, knowledge organization

**Mots-clés :** estampes en taille-douce, patrimoine, cartographie historique, musées de géographie, organisation du savoir

Monica De Filpo, Università «La Sapienza», Roma, Dipartimento di lettere e culture moderne – monica.defilpo@uniroma1.it

Epifania Grippo, Università «La Sapienza», Roma, Dipartimento di lettere e culture moderne – epifania.grippo@uniroma1.it

**Nota:** I paragrafi 1 e 2 sono di Epifania Grippo; i paragrafi 3 e 4 sono di Monica De Filpo.



## 1. Dal presente al passato: una riscoperta

Il valore del materiale cartografico, degli strumenti scientifici e didattici, del materiale documentale e delle *suppellettili geografiche* (Dalla Vedova, 1877) dell'ex Gabinetto di Geografia dell'Università Sapienza, nel tempo entrati a far parte della biblioteca di Geografia oggi sezione della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne, è affermato e riconosciuto da tempo come dimostrano gli studi e le ricerche tese alla patrimonializzazione e alla valorizzazione di tali beni e documenti (Leonardi, 2017; 2018b). La proposta di istituzione di un Museo di Geografia (Morri, 2018) incardinato presso il Polo museale Sapienza è al contempo un importante punto d'arrivo rispetto alla consapevolezza del valore documentale e scientifico del materiale posseduto (Capuzzo e altri, 2005) e un punto di partenza in relazione ad attività di ricognizione accurata, classificazione, sistematizzazione e adeguata conservazione di tale materiale in vista di una sua valorizzazione e fruizione pubblica (Leonardi, 2018a). In quest'ottica sono state già realizzate alcune iniziative: l'implementazione in un portale multimediale<sup>1</sup> dei risultati degli studi su alcuni settori specifici del patrimonio, nella fattispecie le lastre fotografiche (Leonardi e D'Agostino, 2017) che sono state il primo ambito di studio sistematico volto innanzitutto all'emersione di tale fondo documentale; la raccolta e la digitalizzazione della cartografia della Pianura Pontina, area di studio pilota nell'ambito del progetto multidisciplinare di informatica umanistica MAGISTER (Morri, 2018); le ricognizione e descrizione delle carte murali (Leonardi e Morri, 2020); lo studio sistematico della collezione di plastici storici, (De Filpo e Grippo, 2020), tuttora in corso di digitalizzazione con tecniche di restituzione 3D. L'apertura a un vasto pubblico è la cifra di un'operazione culturale che mira non solo alla ricostruzione della storia e dell'attività dell'ex Gabinetto di Geografia attraverso il lascito materiale e immateriale degli illustri geografi che qui furono tra i protagonisti della storia della geografia italiana<sup>2</sup>, ma che intende anche avvicinare la cittadinanza all'educazione e alla ricerca geografica per far apprezzare le potenzialità scientifiche e formative di una disciplina «aperta, orientata all'utilità sociale, chiamata ad accogliere, condividere e offrire conoscenza, costruendo una più efficace interazione e comunicazione scientifica con il territorio e la società civile» (Manifesto per una «Public Geography», 2018).

Il materiale raccolto, acquisito o prodotto, in quasi un secolo e mezzo di attività è molto con-

sistente ed estremamente variegato: circa 10.000 carte geografiche<sup>3</sup> prevalentemente del XX secolo con esemplari che risalgono al XVII secolo; circa 200 carte murali (fine XIX secolo – anni Sessanta del XX secolo); 5.000 lastre fotografiche (fine XIX secolo – prima metà XX secolo); strumenti per la ricerca e di sussidio alla didattica, quali planimetri, curvimetri, telluri astronomici, epidiascopi, pendoli, termometri, altimetri, bussole, proiettori, macchine fotografiche, ecc. (fine XIX secolo – prima metà XX secolo); globi (fine XIX secolo – prima metà XX secolo); plastici (fine XIX secolo – seconda metà del XX secolo); manoscritti e diari di viaggio (fine XIX secolo – anni Trenta del XX secolo); appunti di lezioni (fine XIX secolo).

La caratteristica che accomuna molti elementi di questo patrimonio, in particolare quelli risalenti alla fine del XIX secolo e agli inizi XX, cioè i primi decenni di attività del Gabinetto, è la vocazione a un uso prevalentemente didattico. Il Gabinetto nacque infatti nel 1876 a opera di Giuseppe Dalla Vedova (1834-1919), in stretta corrispondenza con la cattedra di geografia che gli era stata affidata un anno prima per dare applicazione alla legge Casati che per la prima volta considerava la geografia insegnamento fondamentale nella facoltà di lettere in vista della formazione di insegnanti impiegati in una scuola finalmente obbligatoria per i primi due anni. Si trattava della prima cattedra di geografia nella storia dell'Università Sapienza significativamente nata per formare gli insegnanti laureati dalla facoltà di lettere che avrebbero dovuto insegnare una disciplina «nuova» per la scuola italiana di allora. E così Dalla Vedova dovette «instaurare *ab imis fundamentis* così i metodi come i sussidi di insegnamento» (Almagnà, 1921, p. 3), peraltro con mezzi scarsissimi, che lo indussero a dotare il Gabinetto soprattutto di «sussidi didattici e materiali *per l'insegnamento*, piuttosto che di *mezzi di studio* [...] giacché di questi ultimi i discepoli [...] ne trovavano [...] nella biblioteca della Società geografica italiana» (Almagnà, 1921, p. 4) di cui Dalla Vedova era segretario. La dotazione di «*ferri del mestiere* indispensabili per iniziare gli studenti a ricerche nel campo scientifico» (Almagnà, 1951, p. 6) fu una priorità anche di Roberto Almagnà (1884 - 1966), successore (dal 1916) di Dalla Vedova alla direzione del Gabinetto, che proseguì l'opera ampliandone le dotazioni. Almagnà diede un impulso fortissimo agli studi geografici estendendo gli orizzonti di una disciplina che, nata con funzioni prettamente pragmatiche al servizio della formazione degli insegnanti, stava adesso acquisendo, gradualmen-

te e in relazione al mutato assetto politico e culturale seguito alla Prima guerra mondiale, una specializzazione culturale e professionale e un profilo riconoscibile nel dibattito pubblico anche in Italia (Gambi, 1973; Turco, 2015)<sup>4</sup>. Almagià acquistò volumi italiani e stranieri che arricchirono notevolmente la biblioteca e sollecitò donazioni soprattutto di opere cartografiche da parte degli enti preposti alla loro redazione tra cui l'Istituto geografico militare, l'Istituto idrografico della Regia Marina, l'Ufficio idrografico del magistero delle acque, il Ministero delle Colonie, il Regio ufficio geologico, il Regio ufficio centrale di meteorologia e geodinamica (Almagià, 1921). Il Gabinetto di Geografia divenne Istituto di Geografia nel 1924 e nel 1931 iniziò la serie delle pubblicazioni dell'Istituto.

L'interesse per didattica e l'attenzione alla formazione dei futuri insegnanti furono sempre presenti nell'opera dei direttori del Gabinetto di Geografia come testimonia la presenza di tali temi nelle numerose pubblicazioni anche su riviste specializzate (*Rivista di geografia didattica, l'Opinione geografica, Giornale del museo d'istruzione e di educazione*, ecc.). Dopo Almagià i direttori storici del Gabinetto di Geografia divenuto Istituto furono Riccardo Riccardi (1897 - 1981), Osvaldo Baldacci (1914 - 2007), Elio Migliorini (1902 - 1988)<sup>5</sup>. Molti di loro erano stati insegnanti nei licei e negli istituti tecnici ed erano quindi consapevoli della necessità di fornire agli insegnanti in formazione materiali e strumenti utili per l'acquisizione delle competenze specifiche della disciplina che venivano trasmesse attraverso esercitazioni e, si direbbe oggi, ricerche sul campo, rese possibili dalla presenza di un Gabinetto di Geografia tenacemente gestito e progressivamente ampliato.

## 2. Il patrimonio cartografico: prime emersioni di fondi antichi

Il materiale cartografico costituisce la parte più cospicua del patrimonio e quella su cui al momento sono concentrate le attività di ricognizione e pre-schedatura. Tali operazioni preliminari sono rese necessarie dall'assenza di catalogazione di un materiale che si accresceva nel tempo, ma rimaneva sempre meno fruibile per l'avvicinarsi del personale docente, dei tecnici, dei bibliotecari e la conseguente difficoltà di conservare una memoria storica del posseduto e delle sue collocazioni. La questione della catalogazione del materiale cartografico ha delle implicazioni notevoli sull'intero sistema bibliotecario d'ateneo il cui OPAC *online*

prevede una categoria specifica per tale tipologia di risorsa documentale solo da pochi anni, da quando cioè, in occasione del primo saggio di ricognizione sul posseduto nell'ambito del progetto MAGISTER (De Filpo, 2018), fu sollecitato un intervento in tal senso<sup>6</sup>. L'opera di pre-schedatura, che sta procedendo non senza difficoltà, è condotta secondo gli standard catalografici ISBD e ICCU<sup>7</sup> in modo da essere compatibile con l'OPAC SBN nel quale potranno confluire i dati.

Le carte, pur essendo inventariate, rispondono a logiche e numerazioni diverse il cui criterio non è sempre evidente, tanto più che esse non sono del tutto rintracciabili negli inventari che si sono conservati solo in parte e che quindi presentano molte lacune. Inoltre, bisogna considerare che il Gabinetto di Geografia, dalla sua fondazione ad oggi, ha cambiato sede ben tre volte<sup>8</sup>.

Il materiale cartografico posseduto è tipologicamente molto vario: le ricognizioni finora effettuate restituiscono un quadro delle consistenze che vedono in prima linea la produzione degli enti cartografici dello Stato e l'Istituto geografico militare su tutti. Sono presenti anche molte carte del Touring club italiano, della De Agostini, della Paravia, e di molti editori stranieri. Molte ristampe di carte antiche arricchiscono la collezione.

Nell'ambito del nucleo più antico è stato rinvenuto un fondo della Calcografia Camerale con esemplari che risalgono alla fine del XVII secolo. Si tratta di 48 stampe calcografiche che, laddove presente, riportano una datazione compresa tra il 1684 e il 1824.

Un primo riferimento alla cartografia proveniente dalla Calcografia Camerale si trova nello scritto di Almagià (1921) già citato a proposito del sollecito di donazioni al Gabinetto di Geografia: «Il Ministero della pubblica istruzione [...] ci fece avere dalla Calcografia Camerale una notevole collezione di carte dei secoli XVII, XVIII e del principio del XIX, eseguite in quello stabilimento». La maggior parte sono inventariate nell'ambito del «Gabinetto di Geografia della Regia Università di Roma», le altre come «biblioteca dell'Istituto di geografia dell'Università di Roma». Tuttavia, negli inventari relativi al periodo cui si riferisce Almagià, non è stata trovata alcuna notizia di tale donazione. Anche le ricerche presso l'archivio storico dell'Istituto centrale per la grafica, erede della Calcografia Camerale, non hanno prodotto, al momento, risultati apprezzabili in quanto gli inventari lì conservati sono lacunosi (Sorge e Tosti Croce, 1994). Sono state avviate ricerche presso l'archivio storico del Ministero della pubblica istruzione.



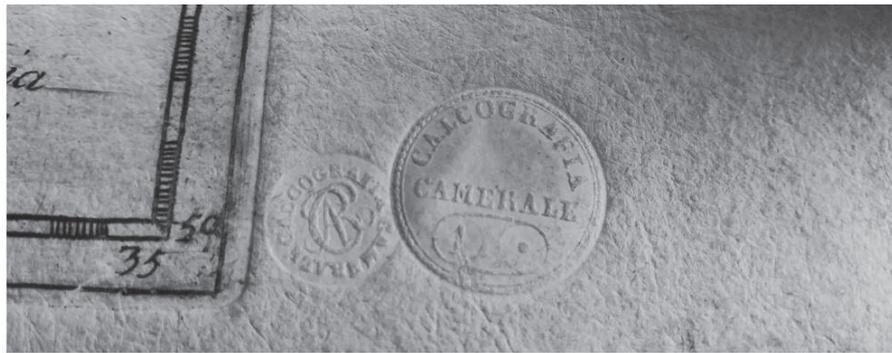


Fig. 1. Alcuni dei timbri della Calcografia Camerale di Roma rinvenuti sulle stampe (in alto); timbri graficizzati (in basso)  
Fonte: Laboratorio Geoc@rtografico dell'Università Sapienza di Roma (<http://www.marquesdecollections.fr>)

Un riferimento plausibile si trova solo nel 1952 in un libro inventario che documenta alcune *donazioni di varia provenienza*. L'indicazione dell'oggetto non è dettagliata e non presenta informazioni numeriche riferendosi genericamente a carte varie s. XVII, carte varie s. XVIII e carte varie s. XIX, ma i numeri di inventario (uno per ogni scansione temporale di un secolo) corrispondono. Non è quindi possibile sapere quale fosse la consistenza originaria del fondo e se essa abbia subito riduzioni perché tutte le carte dello stesso secolo hanno uguale numero di inventario. Verosimilmente le carte non furono registrate negli inventari al loro arrivo al Gabinetto di Geografia ma molti anni dopo, probabilmente a seguito di lavori di riordino. Sembra poco plausibile una seconda donazione degli anni Cinquanta.

La presenza di questo fondo caratterizza qualitativamente la collezione di carte geografiche perché esse rappresentano una tecnica di stampa specifica, quella calcografica, che permise la grande produzione e diffusione del materiale cartografico a partire dal XVI secolo. La tecnica dell'incisione in rame che garantiva maggiore precisione nel disegno e maggiore durata delle matrici rispetto alle tecniche precedenti (soprattutto la xilografia), si affermò nel corso del XVI secolo soprattutto a Roma e Venezia che furono tra i maggiori centri di produzione in Europa (Zappella, 2004). A Roma si affermò velocemente grazie alle stamperie di Lafréry e di Salamanca e

si protrasse anche nel secolo successivo, mentre a Venezia la produzione di rami per carte geografiche fu numericamente maggiore ma l'attività declinò prima (Woodward, 2002). L'attività che si svolgeva nelle officine cartografiche era complessa, dava luogo a un indotto importante in senso economico e sociale e coinvolgeva diverse figure professionali di cui l'autore, l'incisore e l'editore erano le principali, confondendosi talvolta tra loro. Nel XVII secolo il primato dell'editoria cartografica italiana fu perso a favore di quella dei Paesi Bassi (Cantile, 2013; Conti, 2006), ma verso la metà del secolo (1644) a Roma nacque e si sviluppò la stamperia De Rossi alla Pace che operò sostanzialmente in assenza di concorrenti fino al 1738 quando fu acquisita, dopo una lunga trattativa, dallo Stato Pontificio divenendo Calcografia Camerale prima e Calcografia di Roma poi (Grizuti, 1971; Grelle Iusco, 2000). Questi passaggi sono resi tangibili dalla varietà dei timbri a secco apposti sulle carte che non sempre ne facilitano la datazione. Nel caso delle carte dell'ex Gabinetto di Geografia, che in gran parte presentano tre timbri a secco (fig. 1), alcuni elementi come la qualità della carta (in alcune carte sono ben distinguibili filoni, vergelle e filigrana, per molte altre il supporto è la carta comune) fanno supporre che in qualche caso si tratti di ristampe sette-ottocentesche di rami del Seicento (Federzoni, 2006).

La maggior parte di esse fa parte del *Mercurio Geografico ovvero guida geografica in tutte le parti del*



Fig. 2. Particolare della carta *L'Abruzzo citra et ultra già delineato da Magini e nuovamente ampliato secondo lo stato presente. Dato in luce da Domenico De Rossi e dedicato all'Ill. mo Signore Il Sig. r Abate Girolamo Samminiati*  
 Fonte: Laboratorio Geoc@rtografico dell'Università Sapienza di Roma

mondo conforme le tavole geografiche del Sansone Baudrand e Cantelli, data in luce in Roma con direzione, e cura di Gio. Giacomo De Rossi nella sua stamperia alla Pace, questo il titolo della prima edizione senza data<sup>9</sup> dell'opera più celebre proveniente da quella stamperia (Grelle Iusco, 1996). Il *Mercurio Geografico* fu sostanzialmente un'opera di Giacomo Cantelli (1643-1694) che ne curò le prime due edizioni unendo le elaborazioni maginiane alla produzione dei cartografi francesi Guillaume Sanson (1633-1703) e Michael-Antoine Baudrand (1633-1700) pur senza apportare elementi innovativi (Cantile, 2013). La derivazione maginiana delle carte è richiamata esplicitamente nel titolo di molte di esse dalla frase «...già delineata dal Magini e nuovamente ampliata secondo lo stato presente» o «corretta sulle ultime osservazioni e relazioni» (fig. 2), il che testimonia la fortuna successiva dell'opera di Magini soprattutto in Italia dove non fu immediatamente riconosciuta (Almagià, 1922). Recentemente la figura di Cantelli (Bonazzi, 1995), il cui nome nella storia della cartografia è legato soprattutto alla grande abilità compilativa e alla fortuna della sua produzione, è stata rivalutata riconoscendo, nel suo sforzo di fare ricorso a una vasta documentazione (soprattutto carte provenienti da varie parti d'Europa e relazioni di viaggi) e di esercitare un'attenta attività critica delle fonti, un notevole apporto personale e originale alla sua opera (Federzoni, 2006; Masetti, 2010).

### 3. La raccolta di stampe della Calcografia Camerale

La panoramica sin qui delineata consente di approfondire ulteriormente il discorso sulla raccolta di stampe calcografiche la quale si ricorda essere, per quanto si è potuto analizzare a oggi, la più antica conservata presso la Sezione di Geografia della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne. Le stampe calcografiche inoltre costituiscono al momento l'unica raccolta documentale<sup>10</sup> *stricto sensu* per la quale è stato possibile dare vita a una collezione omogenea sulla base di caratteristiche ben definite: il sistema di stampa a partire da matrici di rame incise detto *calcografia* (fig. 3). Le stampe calcografiche individuate e strutturate in raccolta hanno richiesto ben presto ulteriori approfondimenti rendendole protagoniste del primo studio di dettaglio nell'ambito della valorizzazione del patrimonio cartografico della biblioteca di Geografia, oggi sezione della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne, attualmente in corso.

Tra le stampe calcografiche rinvenute a seguito di un primo censimento mirato sono state selezionate quelle editate dalla stamperia De Rossi per un totale di 48 esemplari. Delle carte oggetto di approfondimento ben 43 appartengono alla raccolta *Mercurio Geografico* pubblicato dalla Stamperia De Rossi alla Pace. Si ricorda che l'incisione dei rami del *Mercurio Geografico* ebbe inizio con Giovanni





Fig. 3. Sul tavolo luminoso la stampa calcografica *L'Abruzzo citra et ultra già delineato da Magini e nuovamente ampliato secondo lo stato presente. Dato in luce da Domenico De Rossi e dedicato all'Ill.mo Signore Il Sig.r Abate Girolamo Samminiati*. Si possono apprezzare in trasparenza le filigrane, le contromarche, i filoni e le vergelle tipiche della carta antica  
Fonte: fotografia di Monica De Filpo

Giacomo De Rossi nel 1669, data di realizzazione della prima tavola e, almeno in questa prima fase, egli si avvale della collaborazione del cartografo Giacomo Cantelli da Vignola sino al 1695, anno della sua morte, per la realizzazione della raccolta iniziale. Il successo<sup>11</sup> raggiunto da quest'opera fu tale che venne successivamente ampliata e arricchita con nuove carte anche a seguito della morte del Cantelli, continuando a pubblicare ulteriori tavole e seguenti edizioni fino al Settecento a cura degli eredi di Giovanni Giacomo de Rossi, Domenico e Lorenzo Filippo.

Tali tavole, concepite per essere rilegate sotto forma di atlante diviso in due tomi, erano in totale 181<sup>12</sup>, vendibili anche singolarmente così come riportato nell'*Indice delle stampe, intagliate in rame a bulino, e in acqua forte esistenti nella stamperia di Domenico de' Rossi erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma* (De Rossi, 1714). Sebbene la datazione esatta dei frontespizi delle prime raccolte del *Mercurio Geografico* sia purtroppo incerta, probabilmente una prima edizione è databile tra

il 1669 e la fine del secolo (Valerio, 1993), mentre per quanto riguarda le singole carte la datazione relativa alla realizzazione del rame è riportata quasi sempre nel cartiglio della stessa, in questo modo è stato possibile datare con buona affidabilità le carte ascrivibili al *Mercurio Geografico* in possesso della Sezione di Geografia della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne tra il 1684 e il 1715.

I rami<sup>13</sup> posseduti vennero incisi in buona parte da Antonio Barbey, incisore olandese molto attivo a Roma alla fine del Seicento, e in misura minore da altri incisori: Giuseppe Pietrasanta incisore e cartografo attivo nel primo quarto del Settecento tra Roma e Napoli e suo padre Gaspare attivo a fine Seicento; Francesco Donia, incisore e argentiere attivo dalla seconda metà inoltrata del Seicento sino agli inizi del Settecento; il tedesco Giorgio Widmann attivo nella seconda metà del Seicento.

Gli autori delle carte vengono menzionati nell'*Indice delle stampe, intagliate in rame a bulino,*

e in acqua forte esistenti nella stamperia di Domenico de' Rossi erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma ove Il Mercurio Geografico viene così descritto: «Guida Geografica in tutte le parti del Mondo, secondo le tavole del Sansone, del Baudrand, di Jacopo Cantelli, e d'altri, intagliato al bulino in fogli reali grandi, e diviso in due Tomi» (De Rossi, 1714, p. 3). Le tavole dell'atlante infatti risultano essere realizzate da molteplici autori, anche se la maggior parte di esse è a firma di Giacomo Cantelli da Vignola primo geografo ufficiale del Duca di Modena (Federzoni, 1993), così come riportato in diversi cartigli a corredo delle carte; egli si ispirò soprattutto all'opera dei cartografi francesi Nicolas e Guillaume Sanson d'Abbeville e Michel Antoine Baudrand, oltre a risentire dell'influenza di Giovanni Antonio Magini (1555-1617) soprattutto per quanto riguardava le rappresentazioni dell'Italia, a confermare il generale clima di inerzia della cartografia seicentesca, quando le stamperie che producevano carte geografiche si limitavano ad apportare piccole modifiche a vecchi prodotti (Casti, 1993).

Il progresso cartografico riprese solo nel secolo successivo soprattutto grazie al geografo e incisore Giovanni Maria Cassini autore di numerose carte sciolte di Roma, del Lazio e dell'Italia, ma soprattutto del *Nuovo atlante geografico universale* commissionato dalla Calcografia Camerale di Roma per sostituire l'ormai obsoleto *Mercurio Geografico*. Di tale opera purtroppo non si conservano esemplari presso la Sezione di Geografia della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne, tuttavia dello stesso autore sono pervenute due carte edite dalla Calcografia Camerale cadauna divisa in 15 fogli: *Carta Generale dell'Italia delineata sulle ultime osservazioni e divisa ne' suoi Stati secondo gli ultimi trattati e le convenzioni del Congresso di Vienna del 1793* e *Lo stato ecclesiastico diviso nelle legazioni e delegazioni con le regioni adiacenti delineato sulle ultime osservazioni dal P.D. Gio. M. Cassini C.R.S. del 1824*.

Sempre tra le stampe calcografiche oggetto di censimento è stato possibile isolare altre carte edite dalla Calcografia Camerale grazie alla presenza di timbri a secco della Calcografia Camerale apposti ai margini delle carte e a un successivo raffronto con l'*Indice delle stampe, intagliate in rame a bulino, e in acqua forte esistenti nella stamperia di Domenico de' Rossi erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma*. In questo modo sono state individuate le «altre carte geografiche le quali si vendono separate» (De Rossi, 1714, p. 9) come *L'Asia Nuovamente corretta, et accresciuta, secondo le relationi più moderne da Guglielmo Sansone del 1687*;

la *Nuova ed esatta tavola dell'Africa colle proporzioni di Guglielmo Blau [...] del 1679* e la *Topografia geometrica dell'agro romano [...] delineata da Giovanni Battista Cingolani ed edita nel 1704 da Lorenzo Filippo De Rossi*, l'ultimo a tenere le redini della nota stamperia romana prima della vendita alla Camera Apostolica.

Il primo censimento e studio delle stampe della Calcografia Camerale sin qui delineato, sebbene ancora in corso di svolgimento, si è tradotto in una prima schedatura e digitalizzazione in altissima risoluzione dei documenti ponendosi come obiettivo la messa a valore di tale patrimonio sollecitando ulteriori analisi di dettaglio da parte di cultori di storia della cartografia, di cartografia storica e di studiosi del documento antico.

#### 4. Conclusioni

La cartografia storica e la storia della cartografia a partire dalla fine degli anni Ottanta sono state al centro di importanti ricerche e dibattiti internazionali (Guarducci e Rossi, 2018). Essa veniva così concepita non più come materiale fine a sé stesso, relegato a ruolo secondario, ma come parte integrante dei percorsi di ricerca al servizio del territorio. Inoltre, lo studio della cartografia storica ha reso possibile conoscere e apprezzare l'evoluzione dei processi della rappresentazione territoriale: il progresso raggiunto dalle scienze cartografiche non è altro che il risultato del lungo e tortuoso percorso compiuto nei secoli. Secondo questa visione la storia della cartografia, quindi, non fa altro che riflettere il medesimo percorso compiuto dalla storia del pensiero e dalle tecniche umane (Lago, 2001).

Tra i prodotti dell'umana attività, uno dei più insigni e dei più meravigliosi è la carta geografica, non tanto forse a motivo delle quantità di fatti, che, in spazio esiguo ed in modo chiaro ed evidente coordinati, propone all'occhio dell'osservatore, quanto perché essa si presenta come il risultato ultimo di una ammirabile coalizione di vari rami dello scibile umano, associati ad un fine comune [...]. Dai più astrusi problemi dell'alta geodesia, dalle formule astronomiche più complicate e difficili, ai sottili tratteggi, con cui il bulino dell'incisore, o la penna del calligrafo, delicatamente carezzano il rame o la pietra [Marinelli, 1881, p. 13].

In questa prospettiva lo stato di abbandono in cui versa il patrimonio cartografico sedimentato nel corso del tempo presso le sedi di numerosi enti, istituti di ricerca e biblioteche non favorisce il reperimento e la consultazione di tali docu-





Fig. 4. Tirocinanti del Corso di laurea triennale in Scienze geografiche per l'ambiente e la salute mentre rimuovono il dorso del quadro per estrarre la stampa calcografica  
Fonte: fotografia di Monica De Filpo

menti e, di conseguenza, l'avanzare delle ricerche sulla cartografia storica. Nei decenni non sono di certo mancati i tentativi di recupero e inventariazione di tali materiali (Pressenda, 2018), gli esempi virtuosi pur essendo pochi non mancano, basti citare l'Istituto geografico militare, la Società geografica italiana, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e poche altre, ma nella maggioranza dei casi le operazioni di censimento e catalogazione non sono mai state avviate o si sono arrestate quasi subito per mancanza di figure professionali specializzate e di risorse da dedicare a una tipologia di documento poco valorizzata dalle scienze archivistiche e librarie. Tali tentativi vennero avviati soprattutto in occasione di mostre espositive o iniziative editoriali che vedevano il coinvolgimento di carte geografiche, ma quasi mai si tradussero in operazioni sistematiche e continue<sup>14</sup>, nonostante il crescente interesse per la cartografia antica a partire dagli anni Ottanta e la fortuna che travolse tutto il materiale iconografico in generale (Rombai, 1993).

Lo stesso percorso venne intrapreso dalla Sezione di Geografia della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne la quale ha avviato a più riprese le attività di pre-catalogazione

del materiale cartografico, senza mai riuscire a condurlo a termine. Allo stato attuale delle cose si è quindi reso necessario un importante lavoro di censimento delle circa 10.000 carte geografiche possedute (De Filpo, 2018; Leonardi, 2018b). A oggi risultano pre-catalogate 2.500 carte e grazie a tale censimento si è riusciti a stimare la quantità e qualità di tale patrimonio, permettendo di individuare le carte più pregiate e avviare un primo studio di approfondimento. Lo spoglio delle carte è stato intrapreso nella convinzione che i documenti cartografici conservati, apparentemente sconnessi tra di loro, siano in realtà da interpretarsi come legati l'un l'altro da un nesso che, sebbene non si possa parlare di vincolo archivistico, ha portato ogni singola carta a depositarsi nel tempo per ragioni specifiche, fino a delineare la cospicua raccolta cartografica attuale. Le stampe calcografiche sono un esempio concreto di come documenti cartografici inizialmente conservati in casseti e faldoni separati, a volte persino affissi alle pareti come elementi di arredo all'interno di differenti locali universitari (fig. 4), abbiano ritrovato quel *fil rouge* apparentemente perduto rendendo possibile strutturare la prima raccolta cartografica della biblioteca.

Il lavoro di censimento non solo del materiale cartografico, ma di tutto il patrimonio geografico è portato avanti simultaneamente grazie alla disponibilità degli studenti tirocinanti dei corsi di laurea triennali e magistrali rispettivamente in Scienze geografiche per l'ambiente e la salute e in Gestione e valorizzazione del territorio, dagli studenti del progetto di alternanza scuola-lavoro e da alcuni progetti di dottorato in Scienze geografiche.

L'avanzamento dei lavori di censimento, pre-catalogazione e digitalizzazione serviranno ad alimentare nuove ricerche, sia nell'ambito della valorizzazione del patrimonio geografico della biblioteca del Dipartimento di lettere e culture moderne, sia nel più generico e ampio campo della storia della cartografia.

### Riferimenti bibliografici

- Almagià Roberto (1921), *Il Gabinetto di Geografia della Regia Università di Roma*, Città di Castello, Società Anonima Tipografica Leonardo da Vinci.
- Almagià Roberto (1922), *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Napoli, Società Anonima Editrice Francesco Perrella.
- Almagià Roberto (1951), *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Roma, Tipografia del Senato.
- Baldacci Osvaldo (1969), *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma.
- Bonazzi Alessandra, Debora Dameri, Franco Farinelli, Achille Lodovisi e Stefano Torresani (a cura di) (1995), *Giacomo Cantelli. Geografo del Serenissimo*, Bologna, Grafis.
- Cantile Andrea (2013), *Lineamenti di storia della cartografia italiana*, Roma, Geoweb.
- Capuzzo Ester, Marco Maggioli e Riccardo Morri (2005), *Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza»*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia» [SSRG], 2, pp. 5-21.
- Casti Moreschi Emanuela (1993), *Cartografia e politica territoriale nella Repubblica di Venezia (secoli XIV-XVIII)*, in «La cartografia italiana». *Cicle de conferencies sobre Història de la Cartografia (17, 18, 19, 20 e 21 febbraio 1992)*, Barcellona, Institut Cartogràfic de Catalunya, pp. 81-104.
- Capel Horacio (1987), *Filosofia e scienza nella geografia contemporanea*. Milano, UNICOPLI.
- Claval Paul (1974), *L'evoluzione storica della geografia umana*, Milano, Franco Angeli.
- Conti Simonetta (2006), *Editoria cartografica e scoperte*, in «La Berio», 2, pp. 18-22.
- Dalla Vedova Giuseppe (1877), *La suppellettile geografica del R. Museo d'Istruzione e d'Educazione in Roma*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana» [BSGI], 14, pp. 116-127.
- De Filpo Monica (2018), *Per una libera fruizione del patrimonio storico-cartografico del Gabinetto di Geografia e dell'Istituto di Geografia della Sapienza Università di Roma*, in Riccardo Morri (a cura di), *Il Progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione al servizio del territorio*, Milano, Franco Angeli, pp. 130-142.
- De Filpo Monica e Epifania Grippo (2020), *Recupero e valorizzazione dei plastici storici*, in «Gnosis», 1, pp. 205-215.
- De Rossi Domenico (1714), *Indice delle stampe, intagliate in rame a bulino, e in acqua forte esistenti nella stamperia di Domenico de' Rossi erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma*, Roma, De Rossi.
- Federzoni Laura (1993), *Giacomo Cantelli: la formazione e l'attività di un cartografo del XVII secolo*, in «BSGI», 11, pp. 539-554.
- Federzoni Laura (2006), *Giacomo Cantelli*, in Marco Petrella, Chiara Santini e Stefano Torresani (a cura di), *Geo-grafie di un territorio. Studi e ricerche per un Dizionario storico dei cartografi in Emilia-Romagna*, Bologna, Pàtron, pp. 157-160.
- Gambi Lucio (1973), *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi.
- Grelle Iusco Anna (1996), *Indice delle stampe intagliate in rame a bulino e in acqua forte esistenti nella stamperia di Lorenzo Filippo De' Rossi: contributo alla storia di una stamperia romana*, Artemide, Roma.
- Grelle Iusco Anna (2000), *Orientamenti editoriali della Calcografia romana. Produzione e acquisizione delle matrici calcografiche*, Roma, Istituto Nazionale per la Grafica.
- Grelle Iusco Anna e Elisabetta Giffi (2009), *La raccolta di matrici della calcografia romana*, Roma, Artemide.
- Grizzuti Adriana (1971), *Appunti su Giovanni Maria Cassini e le sue opere cartografiche* in «Studi Romani», 4, pp. 400-409.
- Guarducci Anna e Massimo Rossi (2018), *Storia della cartografia e cartografia storica. Nuove opportunità per la ricerca geografica*, in «Geotema», 58, pp. 3-7.
- Lago Luciano (2001), *Cartografia e conoscenza*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 111-113, pp. 35-38.
- Leonardi Sandra (2017), *Le lastre fotografiche. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*, Roma, Nuova Cultura.
- Leonardi Sandra (2018a), *Ripensare e rimodulare il passato: progetto di musealizzazione dei materiali geo-cartografici*, in «SSRG», 1, pp. 149-152.
- Leonardi Sandra (2018b), *Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geostorici e cartografici*, in «Geotema», 18, pp. 172-178.
- Leonardi Sandra e Alessandro D'Agostino (2017), *Una proposta di Web storage mapping per lastre fotografiche in vetro*, in «SSRG», 29, pp. 99-110.
- Leonardi Sandra e Riccardo Morri (2020), *La Collezione di Carte Murali del Gabinetto di Geografia della Sapienza di Roma*, in «Gnosis», 1, pp. 195-203.
- Manifesto per una «Public Geography»*, in *Giornate della Geografia (Padova, 13-15 settembre 2018)*, <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf> (ultimo accesso: 12.VI.2020).
- Marinelli Giovanni (1881), *Saggio di cartografia della regione veneta*, Venezia, Tip. Naratovich.
- Masetti Carla (2010), *Nuovi contenuti per aggiornare la cartografia. Le relazioni di viaggio e la Persia del XVII secolo*, in *Atti 14a Conferenza Nazionale ASITA (Brescia 9-12 novembre 2010)*, pp. 1269-1274, <http://atti.asita.it/ASITA2010/Pdf/363.pdf> (ultimo accesso: 12.VI.2020).
- Morri Riccardo (2018), *Fare ricerca applicata: il progetto MAGISTER tra gestione e progettualità*, in Riccardo Morri (a cura di), *Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Milano, Franco Angeli, pp. 21-33.
- Pressenda Paola (2018), *Strumenti catalogafici e repertori cartobibliografici: aspetti storici e nuovi scenari*, in «Geotema», 58, pp. 164-171.
- Rombai Leonardo (1993), *Le cartoteche in Italia. Il patrimonio cartografico italiano: cenni sulla sua consistenza e conservazione*, in «La cartografia italiana». *Cicle de conferencies sobre Història de la Cartografia (17, 18, 19, 20 e 21 febbraio 1992)*, Barcellona, Institut Cartogràfic de Catalunya, pp. 205-232.
- Sorge Anna Maria e Mauro Tosti Croce (a cura di) (1994), *L'archivio storico dell'Istituto nazionale per la grafica. Calcografia*



(1826-1945), Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici.

Turco Angelo (2015), *Geografia Politica. Una breve storia filosofica*, in «Biblio3W Revista bibliográfica de geografía y ciencias sociales», XX, 1.137, pp. 1-35.

Valerio Vladimiro (1993), *Atlanti italiani dall'invenzione della stampa all'affermazione della litografia*, in «La cartografia italiana». *Cicle de conferències sobre Història de la Cartografia (17, 18, 19, 20 e 21 febrario 1992)*, Barcellona, Institut Cartogràfic de Catalunya, pp. 149-204.

Woodward David (2002), *Cartografia a stampa nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Sylvestre Bonnard.

Zappella Giuseppina (2004), *Il libro antico a stampa. Struttura, tecniche, tipologie, evoluzione*, vol. 2, Milano, Bibliografica.

<http://web2geolab.uniroma1.it/geoimage/content/descrizione>, ultimo accesso: 29.III.2020.

<http://www.marquesdecollections.fr>, ultimo accesso: 29.III.2020.

## Note

- <sup>1</sup> <http://web2geolab.uniroma1.it/geoimage/content/descrizione>.
- <sup>2</sup> Le Autrici stanno conducendo una ricerca nell'ambito del dottorato in Scienze documentarie linguistiche e letterarie che si pone l'obiettivo da un lato di ricostruire la storia dell'insegnamento della geografia alla Sapienza attraverso i beni documentali e gli strumenti scientifici e didattici, dall'altro la loro digitalizzazione e implementazione in un *database* relazionale *open source* integrato con quelli d'ateneo attualmente esistenti.
- <sup>3</sup> Si tratta di una stima basata sui risultati delle ultime ricognizioni relative agli studi ancora in corso in quanto la cartografia non è catalogata.
- <sup>4</sup> Altrove in Europa e segnatamente in Francia e in Germania la disputa teoretica sul sapere geografico si era svolta qualche decennio prima con il processo di istituzionalizzazione accademica della disciplina (Claval, 1974; Capel 1987).
- <sup>5</sup> A partire dagli anni Settanta del Novecento, si sono avvicinati alla direzione dell'Istituto e/o alla presidenza dei corsi di laurea: Emanuele Paratore, Cosimo Palagiano, Gino De Vecchis. Come è noto, le riforme universitarie degli ultimi decenni hanno portato alla scomparsa degli istituti e all'aggregazione dei dipartimenti e a una diversa articolazione dei corsi di laurea. Attualmente, la Sapienza è l'unica università italiana in cui è presente l'intero ciclo di formazione in geografia con il corso

di studi triennale in Scienze geografiche per l'ambiente e la salute e il corso di studi magistrale in Gestione e valorizzazione del territorio.

<sup>6</sup> Dal 2017 sono disponibili le varie opzioni relative alla cartografia nell'ambito della tipologia del documento selezionabili in fase di catalogazione. Invece in fase di interrogazione del *database* da parte dell'utente, la categoria *cartografia* è ancora assente.

<sup>7</sup> Quando verranno resi noti gli esiti dell'attività del gruppo di lavoro per la catalogazione del materiale cartografico istituito dall'ICCU nel 2018, si procederà a conformare i dati alle nuove indicazioni.

<sup>8</sup> Inizialmente ubicato all'interno della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, fu trasferito intorno agli anni Venti del Novecento a Palazzo Carpegna (attuale palazzo Baldinotti Carpegna) e nel 1935 alla Città Universitaria (Baldacci, 1969).

<sup>9</sup> La seconda edizione è del 1692. Le copie presenti nelle varie biblioteche differiscono molto tra loro per numero e ordine delle carte poiché ne furono fatte molte ristampe variamente articolate (Federzoni, 2006, p. 159).

<sup>10</sup> In archivistica si intende *raccolta documentale* o *collezione archivistica* una estrapolazione e successiva riaggregazione di materiale di varia provenienza sulla base di scelte di affinità ben precise.

<sup>11</sup> Successivamente alla pubblicazione del *Mercurio Geografico* si dovrà attendere fino all'Ottocento per vedere pubblicato a Roma un atlante di rilievo, questa volta opera di Giovanni Maria Cassini il *Nuovo atlante geografico universale*, commissionato dalla Calcografia Camerale di Roma (Valerio, 1993).

<sup>12</sup> Il numero di carte che costituisce l'opera varia a seconda dell'esemplare, in questo contributo si fa riferimento all'esemplare curato da Domenico De Rossi documentato nell'*Indice delle stampe, intagliate in rame a bulino, e in acqua forte esistenti nella stamperia di Domenico de' Rossi erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma* del 1714.

<sup>13</sup> I rami della stamperia De Rossi vennero acquisiti nel 1738 dalla Camera Apostolica dando vita alla Calcografia Camerale romana, divenuta Regia e infine Nazionale (Grelle Iusco e Giffi, 2009).

<sup>14</sup> Un esempio virtuoso in questo senso è GeCo (Centro geocartografico di studio e documentazione) nato dalla sinergia tra l'Università di Trento, la Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Rovereto, è un esempio di collaborazione tra mondo della ricerca e amministrazioni pubbliche al fine di incentivare la ricerca e rendere fruibile il patrimonio geografico.